

la scheda / 1

«PERICOLOSI»

A partire dall'agosto dell'anno scorso il ministro dell'Interno Beppe Pisanu ha iniziato a occuparsi personalmente (anche) del caso Como, prima applicando la legge Turco-Napolitano del '98, poi il decreto antiterrorismo che porta il suo nome. Destinatari i capi religiosi e gli attivisti considerati più estremi dell'Islam militante, rimpatriati a effetto immediato

ALLONTANATI

I primi a farne le spese furono il presidente dell'Associazione culturale islamica comasca, Ben Hassine Snoussi, e il neo arrivato imam, da Varese, Abu Ayoub. La scorsa settimana una nuova tornata, che ha colpito tra gli altri il vicepresidente degli islamici Litayem Chedli. Nel mirino ora ci sono altri due "comaschi"



In cerca della moschea. I musulmani di Como, non potendo costruire un luogo di culto canonico (nella foto la moschea di Gerusalemme) stanno pensando di acquistare un cinema

La scheda / 2

IL CASO COMO

Il bilancio dei decreti Pisanu parla chiaro: l'asse islamico considerato pericoloso passa dal nord ovest, tra Torino e Milano, ma stranamente Como detiene il record degli espulsi tra i vertici dell'Islam militante. La circostanza dimostrerebbe che via Pino e dintorni sono davvero la dependance dei centri considerati «focolai» dai servizi centrali della polizia

LA MOSCHEA DI VIA PINO

Scade il 1 novembre il termine per il ripristino dei luoghi imposto dagli uffici tecnici del Comune alla struttura utilizzata come luogo di preghiera dai musulmani. Se si dovesse veramente procedere allo sfratto, gli islamici sarebbero costretti a cercare una nuova sede. Ed una delle ipotesi è quella dell'utilizzo di un cinema

INTEGRAZIONE Il 1° novembre potrebbero essere costretti ad uscire dalla struttura in via Pino, senza requisiti. Sono alla ricerca di una nuova sede

La moschea al Gloria? I musulmani ci credono

Il portavoce Sawfat El Sisi non smentisce possibili interessamenti. Ma continua a reclamare spazi pubblici offerti dal Comune

«Vedremo, perchè no?». L'ipotesi cinema Gloria per la futura moschea di Como alletta la comunità islamica cittadina. E il commento del portavoce Sawfat El Sisi non fa altro che confermare i sospetti, anche se il principale obiettivo dei musulmani comaschi resta quello di riuscire ad ottenere uno spazio offerto gratuitamente dal Comune.

«Ma non siamo né sceicchi né facoltosi proprietari - ha spiegato - non siamo così ricchi per poterci permettere di acquistare stabili così costosi. E poi, vedrete che anche in strutture che soddisfano tutti i requisiti di legge troveranno comunque qualcosa che ci impedisce di utilizzarla».

Questione di costi, dunque. Ma l'esperienza insegna che in varie parti d'Europa non sono di certo stati i soldi il problema principale per la costruzione di nuove moschee, molte delle quali realizzate grazie a importanti contributi degli stati di provenienza dei musulmani.

Non viene negato che in passato c'è stato un interessamento sui cinema della città, anche se poi non ha portato a nessun passo concreto. Ma il punto per la comunità islamica non è questo. Sawfat El Sisi continua a reclamare le stesse richieste alle quali Palazzo Cernuzzi da tempo ha già risposto negativamente. «Il Comune ha l'obbligo di dare alla comunità islamica una sede dove esercitare il diritto di preghiera, garantito dalla Costituzione - ha detto - un dovere sia morale che imposto dalla legge. Noi siamo contribuenti e cittadini come tutti i residenti comaschi». Riproposizione di un film già visto, ma il Comune non vuole cedere un passo. «Se i musulmani vogliono una nuova sede se la devono cercare da soli» ripete da tempo il sindaco Stefano Bruni.

Il problema di trovare un nuovo luogo di preghiera si

sta però facendo sempre più pressante. Il 1 novembre scadrà il termine dei tre mesi concessi dagli uffici comunali per il risanamento dei luoghi della struttura di via Pino, un ex-magazzino utilizzato come luogo di preghiera senza averne i requisiti. Dopo quella data, anche se non è detto che si provveda ad uno sfratto immediato, dove andranno a pregare i musulmani?

C'è chi spera fuori provincia, come hanno proposto provocatoriamente gli esponenti della Lega Nord e di Alleanza Nazionale, che chiamano in causa le amministrazioni comunali del centrosinistra sparse sul territorio, invitandole a fornire loro in prima persona gli spazi. E c'è invece chi teme che le prossime preghiere potranno essere recitate in un cinema cittadino, forse il Gloria che di qui a poco potrebbe essere costretto alla chiusura a seguito dell'apertura di due multisala a Camerlata e Montano Lucino. Anche se il proprietario Massimo Corino ha annunciato che la vendita dello stabile ai musulmani è l'ultima delle opzioni che prenderà in considerazione.

«Il problema vero è che dovunque andiamo saltano fuori problemi e scuse per non volerli vicino - ha denunciato El Sisi - è una forma di razzismo, non c'è l'intenzione di stabilire un rapporto duraturo con noi». Sarà. Ma la maggioranza dei comaschi, in questi giorni, sta più che altro pensando alle tre espulsioni di altrettanti rappresentanti dell'associazione culturale islamica di via Domenico Pino a Camerlata compiute nel giro di un anno. Non perchè clandestini. Ma per fatti ben più gravi e allarmanti: legati con l'estremismo islamico. Episodi che nel Comasco si stanno verificando con un'intensità assolutamente sconosciuta da altre province italiane.

Claudio Bustaffa

VERTICE CON LA SOPRINTENDENZA: IL PROGETTO NON CAMBIERÀ

Prestino, i reperti non fermano il centro di accoglienza



I resti di via Isonzo testimoniano uno tra i primi insediamenti in età preromana sulle colline attorno alla convalle

(c.b.) I lavori per la realizzazione del centro di accoglienza di Prestino in via Isonzo non subiranno nessuno stop. Solo un lievissimo cambiamento che non influirà in nessun modo sulla costruzione dell'edificio.

L'incontro tra il tecnico che per conto del Comune ha curato i progetti, l'architetto Rodolfo Vaccarella, e la Soprintendenza ai beni archeologici di Milano ha dato esito positivo: non servirà nessun cambiamento di rilievo nel progetto iniziale. L'unica differenza è che il basamento della costruzione dovrà arretrare di un metro, per far sì che i pali necessari per la formazione delle fondamenta non vengano posizionati nella parte di terreno interessata dai ritrovamenti. La struttura che verrà realizzata sopra di esse non subirà invece

modifiche, sovrastando la zona archeologica. Tutto come prima, dunque. Il problema che era nato subito dopo il ritrovamento delle fondamenta di una casa preromana nell'area a fianco del vecchio centro, tra via Isonzo e via Sacco e Vanzetti, era quello della convivenza tra il centro di accoglienza, riservato a sessanta ospiti (trenta italiani e trenta stranieri) e i resti che testimoniano i primi insediamenti abitativi sulle colline attorno alla città.

Reperti che per la loro importanza vanno tutelati e valorizzati. Da qui la proposta di coprire lo spazio ora interessato dagli scavi con una superficie trasparente per dare la possibilità ai visitatori di osservare i reperti. Ma è un'ipotesi che attualmente non ha trovato conferma: di un eventuale copertura se

ne riparlerà prossimamente. Quella di Prestino è stata l'ultima di una lunga serie di scoperte archeologiche che hanno interessato l'area che va da San Fermo alla Ca' Morta (dove è stata creata la necropoli). I primi scavi sono stati effettuati nel 1961 in località Rondineo, poi, nel 1910 il ritrovamento delle prime tracce di Porta Pretoria a pochi passi da Porta Torre. Fino alle più importanti scoperte degli ultimi anni come il ritrovamento, nel 2001, dell'antico porto romano in piazza Cacciatori delle Alpi e di un insediamento romano in via Benzi e viale Varese, tra il 1999 e il 2001. Nello specifico, a Prestino sono state portate alla luce tre mura che fungevano da fondamenta per la costruzione di un'abitazione in legno, della quale non è stata però trovata traccia.

L'intervista

PAOLO BRANCA ISLAMISTA

«I leghisti? Sono miopi. Occorre cercare un'intesa»

«Resta necessaria la creazione di un'Intesa islamica per instaurare un confronto con l'Islam». Paolo Branca, professore di Arabo all'Università Cattolica di Milano non vede altre soluzioni per risolvere il problema delle moschee in Italia.

Un cinema che diventa moschea, l'ipotesi di adibire i luoghi pubblici a centri religiosi sarà sempre più diffusa?

Non penso che un cinema o la scelta di un luogo pubblico per l'apertura di una moschea, possano creare dei problemi. La questione si pone con gli edifici che hanno un simbolismo religioso intrinseco: ad esempio sarebbe impensabile aprire una moschea all'interno di una chiesa sconsacrata. Le ubicazioni devono rispondere a delle esigenze pratiche ed essere collocate in zone cittadine che valutino l'ipotesi di un sovrappollamento, visto il numero crescente di fedeli raccolti in preghiera il venerdì. Sto pensando al caso milanese di Viale Jenner: una moschea inadatta ad accogliere le migliaia di credenti.

La Lega ha ricordato che nel piano urbanistico della città non sono previsti nuovi luoghi di culto, cosa ne pensa?

Non possiamo aspettarci molto da un partito politico così ostile alla discussione con il mondo musulmano. Mi sembra una logica miope, è sicuramente meglio avere una moschea legale controllata che vivere ogni giorno una situazione clandestina.

E per quanto riguarda i finanziamenti?

In Italia non esiste un fondo pubblico islamico destinato alla creazione di luoghi di culto islamici, esistono numerosi centri culturali per la raccolta di offerte destinate alla costruzione di moschee. Resta comunque necessaria la creazione di un'Intesa islamica. Ad esempio in Francia esiste un organismo rappresentativo che interloquisce con lo Stato per instaurare un confronto tra le due culture.

La mancanza di una gerarchia all'interno del mondo islamico non rende più difficile la creazione di un dialogo?

Sicuramente l'inesistenza di un vero e proprio leader agevola l'indifferenza da parte delle Autorità e più in generale dei cittadini. Dobbiamo imparare a scegliere gli esponenti migliori delle moschee e provare a dialogare con loro.

L'istituzione della Consulta islamica al Viminale è un passo avanti non crede?

Siamo ancora molto lontani dalla creazione di un'intesa che instauri un rapporto continuativo con il mondo politico italiano. La consulta è un modo per relazionarsi agli imam nel tentativo di comprendere l'Islam: il Ministro non è un islamista e quindi necessita di qualcuno che lo aiuti a capire le condizioni politiche e sociali dei musulmani.

Annalisa Corti

LA RIEVOCAZIONE Attrezzatissimo accampamento con tredici tende e un contorno di decine di figuranti in costume. Ospiti anche i Credendari di Ivrea e i Poeti della spada di Urbino

Duelli e disfide all'ombra di Villa Erba, ma l'acqua inzuppa il Palio. E il pubblico diserta



Si sono spente all'imbrunire le luci sul campo allestito al galoppatoio

Duelli con la spada, simulazione di una carica con i cavalli frisoni, un attrezatissimo accampamento con ben tredici tende e un contorno di decine di figuranti in costume.

Così si presentava, ieri, l'ex galoppatoio di Villa Erba di Cernobbio, dove ha preso il via la due giorni medievale del Palio del Baradello, giunto ormai a metà del suo lungo percorso che si concluderà domenica 18 con il corteo storico del Barbarossa. Il cielo minaccioso e la concomitanza di altre iniziative hanno penalizzato, per numero di spettatori, la cittadella medievale allestita sotto l'acqua dai Credendari di Ivrea e dai Poeti della spada di Urbino, ma chi ha scelto l'atmosfera del 1150 per trascorrere il pomeriggio è stato premiato da uno spettacolo inedito, ricco di coreografie, con tanto di sottofondo musicale e voce fuori campo, a sottolineare le varie fasi. Applausi a scena aperta

per i cavalieri ma soprattutto per gli splendidi ed eleganti cavalli che hanno fatto passerella sul manto erboso della struttura cernobbiese. L'esibizione, preceduta dalla sfilata dei rappresentanti dei borghi del Palio, si è conclusa con l'apertura dell'accampamento ai visitatori che hanno così potuto scoprire come si viveva centinaia di anni fa. Diverse le curiosità, soprattutto tra le armi e i costumi utilizzati per le rievocazioni storiche, ma anche tra i figuranti ospiti. Gabriele Tonucci per esempio - responsabile dei Poeti della spada - è direttore di banca a Urbino e quello di girare per l'Italia in calzamaglia e cotta, imbracciando una pesantissima spada, è un divertimento che lo impegna almeno in una decina di occasioni l'anno, tante sono le manifestazioni (in Italia e all'estero) per le quali il gruppo storico, composto da una ventina di appassionati, è richiesto. Di venti figuran-

ti è composto anche il gruppo dei Credendari, uno dei pochi che oltre alle tende si porta appresso una vera e propria scuderia.

Le esibizioni sono proseguite fino alle 17 poi, posate armi e armature, è iniziata la vita da campo, nella massima autonomia, cena compresa, a base di porchetta e al lume di candela. I figuranti del Palio invece hanno preferito un cibo moderno, almeno per quanto riguardava il primo piatto, mettendo a bollire l'acqua per gli spaghetti. All'imbrunire si sono spente le luci della prima giornata dell'accampamento medievale e all'ex galoppatoio si sono accese le fiaccole e le torce, quindi il meritato riposo per prepararsi alla giornata odierna che si preannuncia decisamente più intensa. Il programma prevede alle 10 l'apertura al pubblico del campo e del mercatino artigianale, alle 14.30 il corteo storico che dalla piazz-

za a lago di Cernobbio raggiungerà il campo di gara, quindi lo spettacolo dei Musicisti e sbandieratori comensi, la presentazione dei cavalieri e, intorno alle 16, al cospetto dell'imperatore Federico Barbarossa e della consorte Beatrice di Borgogna, si darà il via alla Giostra del Saraceno. A sfidarsi dieci cavalieri, in sella ai loro destrieri, ognuno dei quali indosserà la casacca con i colori del borgo di appartenenza: verde-giallo per Blevio (vincitore del Palio 2004), azzurro-verde per Brieno, verde-rosso per Camerlata, giallo-azzurro per Cernobbio, bianco-blu per Rebbio, verde-blu per la Roggia Molinar, giallo-marone per Sant'Agostino, rosso-ocra-nero per San Fedele, verde-nero per San Martino e rosso-bianco per Tavernola.

Domani, alle 21, nella basilica di San Fedele, concerto di musica sacra della Celtic harp orchestra.

Gigi Albanese